

ALITALIA NEL CAOS

La cronaca di una morte annunciata
Al commissario Fantozzi scappa l'accusa:
«Quelli vogliono far saltare tutto...»

L'estenuante lavoro di mediazione
della Cgil disposta alla fine a firmare
In una lettera il consenso e l'allarme

LE ORE DECISIVE



◆ Si profila la posizione delle sei sigle sindacali che non hanno ancora sottoscritto l'accordo con la Cai. Sono disponibili a sottoscrivere i contratti collettivi di lavoro applicati ad una delle compagnie europee di riferimento (Lufthansa, Air France o Iberia) opportunamente decurtati nella parte economica. Nel piano industriale i numeri dei tagli. Disponibilità a una rapida trattativa.



◆ Alle ore 16 a Palazzo Clerici, nel centro di Milano, si riunisce l'assemblea dei soci di Cai. Colaninno, Sabelli, Tronchetti Provera vengono duramente contestati da un gruppo di dipendenti di Alitalia che presidiano la piazzetta. L'assemblea è veloce, senza polemiche, tutti sono d'accordo nel ritirare la proposta di acquisto avanzata per la compagnia.



◆ Le agenzie diffondono il comunicato ufficiale: «L'assemblea di Cai ha deciso all'unanimità di ritirare l'offerta presentata al commissario di Alitalia per l'acquisto di attivi dalla stessa posseduti». Applausi a Fiumicino alla diffusione della notizia. I piloti: «Pronti a volare, senza stipendio». Ma l'Anpac chiede subito l'intervento del presidente del Consiglio.

La ritirata della cordata tricolore

Incontri, telefonate, lettere. Poi la fine: l'offerta Cai non c'è più. Ma c'è ancora un filo sottile

di Roberto Rossi / Roma

SALTATO La cronaca della morte annunciata della trattativa Alitalia, sancita ieri con il ritiro dell'offerta di Cai, inizia nel pomeriggio di mercoledì 17 con uno sguardo. A Palazzo Chigi, dove è in corso il tavolo della trattativa tra, la Compagnia aerea italiana di

Roberto Colaninno, e sindacati, il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola incrocia quello di Andrea Ronchi titolare delle Politiche comunitarie. I due si guardano attoniti. Non riescono a credere a quello che sta succedendo. Vedono la trattativa per il salvataggio di Alitalia andare a rotoli. Al commissario straordinario Augusto Fantozzi scappa un «questi vogliono far saltare tutto». Il riferimento è alla Compagnia aerea italiana è al suo atteggiamento in trattativa. Nonostante le rassicurazioni durante i numerosi contatti settimanali la società arriva al dunque sen-

za un foglio da discutere. Alle rimostranze di piloti e assistenti di volo, ci spiega una fonte presente all'incontro, che si erano resi disponibili ad accettare una maggiore produttività e salari e contratti peggiorativi anche del 30% rispetto a quelli di Air France e Lufthansa, società con utili da 4 miliardi, Colaninno avrebbe risposto «a me interessa solo quello che voglio io. Air France e Lufthansa non sono delle compagnie buone. Il loro modo non è quello buono per fare business».

A quel punto piloti e assistenti, che nei giorni scorsi non avevano mai chiuso i rapporti con le compagnie aeree tedesche e francesi, dichiarano la loro indisponibilità. Il sottosegretario Gianni Letta tenta la mediazione. L'idea, che prospetta a piloti e assistenti, è quella di dare il «via» all'accordo così come scritto, che permetteva a Palaz-

zo Chigi di incassare il dividendo politico, e poi in un secondo momento con un partner industriale straniero si sarebbero rivisti i contratti. L'idea però non convince tutti. L'assise si scoglie con il sì della Cisl, Uil e Ugl, il no di Avia, Anpav, Anpac, Sdl e Up, il «ni» della Cgil. Che tenta di ricucire. Intorno alle 20 il segretario della Confederazione Guglielmo Epifani chiama Colaninno, che è sulla strada verso Mila-

no. Lo aspetta all'indomani l'assemblea Cai. Nel lungo colloquio al presidente della Piaggio Epifani prospetta la disponibilità a chiudere la trattativa per il giorno successivo con delle piccole modifiche al contratto. In più chiede la mattina per convincere gli autonomi (che rappresentano circa il 60% dei lavoratori di Alitalia) o quanto meno allargare la base del consenso. Colaninno sembra essere convinto.

E si arriva a ieri. Alle 12,20 le sei sigle sindacali che non hanno firmato l'accordo, e tra queste anche la Filt Cgil, spediscono una controproposta alla Cai. Con la quale chiedono di trattare. Più lavoro stessa retribuzione è in sostanza il succo. «Così come più volte dichiarato in questi giorni dal presidente del Consiglio, da esponenti del governo e dal Dott. Sabelli di Cai» scrivono nella lettera, «dichiarazione però smentita

fino ad oggi dai contenuti concreti. L'intesa - va avanti la missiva - può essere raggiunta attraverso un negoziato, seppur in tempi brevissimi». Ma il negoziato non c'è. La Cai non ha intenzione di aprire il negoziato su punti già concordati verbalmente. Alle 14 Epifani smarca la Cgil dagli autonomi inviando una lettera a Colaninno. In maniera formale il segretario si dice pronto a firmare anche se invita l'azienda a riflettere che il sindacato federale non ha pressoché rappresentanza nel personale di volo.

Da Cai nessuna risposta. Alle 16 si riunisce l'assemblea dei 18 soci. A Palazzo Clerici gli industriali chiamati da Silvio Berlusconi a salvare il gruppo vengono accolti da una contestazione di un gruppo di lavoratori Alitalia. «Meglio falliti che in mano ai banditi!» e «buffoni, buffoni» sono gli slogan ricorrenti. In pochi minuti l'assemblea sbriga la pratica. «Offerta ritirata». La notizia a Milano e Fiumicino viene accolta dai dipendenti con applausi e urla. «Voleremo anche senza stipendio» dice Antonio Divietri dell'Avia.

Il governo, invocato anche dai piloti, tenta di ricucire. «Non credo che la trattativa sia inter-

rotta» spiega una fonte sindacale, ci sono ancora dei margini per trattare. D'altronde il governo non può fare altro. Dal fallimento della trattativa ne uscirebbe politicamente devastato. Anche in ambienti Cai non tutta la speranza è perduta. «C'è un sottilissimo filo» dice una fonte accreditata. Non è un caso che nonostante l'offerta ritirata Cai non viene sciolta. Berlusconi fissa in tre giorni il termine per trovare una nuova intesa, ma non tutti in Cai sono d'accordo. La crisi economica rende incerto l'investimento.

Lo spazio di margine è sottile. Anche perché una parte consistente dei piloti e degli assistenti di volo non sarebbe affatto dispiaciuta se Alitalia venisse smembrata. «I contatti con le compagnie straniere», ci racconta una fonte, non si sono mai interrotte. Un'ora dopo l'annuncio di Cai la tedesca Lufthansa annuncia di essere «molto interessata al mercato italiano» e di «osservare con grande interesse» quanto succede nel nostro Paese. La palla ora passa in mano a Fantozzi. Sarà lui, se la trattativa non verrà riannodata, a cercare partner o società interessate alla compagnia nei prossimi tre giorni.

HANNO DETTO

Sacconi



Responsabile la Cgil
L'unica strada è adesso il fallimento

Passera



Un gran peccato che dopo tanto discutere sia finita proprio così

Bonanni



Per colpa di pochi pagheranno in molti Sono costernato Si è voluto giocare alla roulette russa...

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

SILENZIO STAMPA

Furio Colombo riflette sullo stato del giornalismo italiano "bruciato" dalle pesanti interferenze politiche. È una storia dei nostri giorni, che spiega l'impressione di disorientamento e di caos che tormenta i cittadini e toglie fiducia agli elettori.

Notizie sulla fine delle notizie nel tempo del postgiornalismo

Il primo volume della collana

in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

